



Indicatori di qualità per l'Educazione alla cittadinanza mondiale

Premessa

La Carta di qualità di cui si parla in questa scheda è stata elaborata da ONG e associazioni di 5 regioni italiane nel corso del 2009 e validata a livello nazionale nel corso del Seminario svoltosi a Torino il 17 marzo 2010.

Il Consorzio ONG Piemontesi l'ha adottata come strumento di orientamento, progettazione e valutazione in tutti i suoi progetti educativi.

Introduzione

Educazione allo Sviluppo (EaS) è un binomio affermatosi negli anni '80 in Italia e in Europa per definire e indicare in modo ampio e generale le attività generatrici di processi di apprendimento (educazione, formazione, sensibilizzazione) fortemente connessi con la Cooperazione allo Sviluppo¹.

Inizialmente pensata e realizzata soprattutto nel contesto dell'Educazione formale, in collaborazione tra le scuole e le ong di cooperazione, l'EAS ha ampliato il suo ambito di lavoro all'educazione permanente lungo tutto il corso della vita, recependo le Raccomandazioni del Parlamento Europeo che ha definito le competenze chiave sociali e civiche² per l'apprendimento permanente.

Il sistema di Istruzione formale italiano ha recepito alcuni elementi di questo dibattito pedagogico, inserendo in alcuni documenti di indirizzo³ raccomandazioni perché nei curricula scolastici si inseriscano temi e processi educativi ispirati alla cittadinanza mondiale, paradigma ancora incompiuto ma di grande interesse civile e culturale.

La proclamazione del *Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)* per il periodo 2005-2014 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha proposto a governi e società civili di tutto il mondo l'importanza dell'educazione nel percorso verso un futuro più equo, rispettoso delle persone e delle risorse del pianeta⁴.

¹ Così la definisce la Legge 49/87 che regola l'impegno della Stato Italiano per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Lo stesso termine è utilizzato dal Consiglio di Sviluppo dell'UE nella sua Risoluzione del 2001 e nel Consenso Europeo del 2007.

² Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006

³ "Cultura, Scuola, Persona", Ministero Pubblica Istruzione (2007)

Documento di indirizzo "Cittadinanza e Costituzione", MIUR (2009)

⁴ "L'ESS intende preparare le persone di qualsiasi età e condizione a affrontare e risolvere le questioni che pongono minacce al futuro sostenibile del nostro pianeta. Molte di queste questioni sono state identificate dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro e riaffermate dal Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) di Johannesburg nel 2002. Sono questioni che emergono dalle **tre sfere dello sviluppo sostenibile: ambiente, società, economia**.. (http://www.unescodess.it/implementation_scheme)



Andare oltre la questione terminologica

L'espressione "Educazione allo sviluppo" pare a molti pedagogisti e agli stessi operatori della Cooperazione Internazionale Italiana contenere in sé degli elementi di inadeguatezza con la conseguente necessità di ripensarne forme e contenuti.

Nel dibattito culturale più recente ciò che viene posto in discussione è il concetto di *sviluppo*, inteso come crescita all'interno di un processo lineare basato sul progresso scientifico e tecnologico: il cosiddetto "paradigma della modernizzazione occidentale". Gli impatti negativi del cosiddetto sviluppo di una minoranza della popolazione mondiale sono talmente consistenti che pare difficile continuare a considerarli come "gli effetti collaterali del progresso". Pare ormai superato il "riduzionismo economico" che ha reso unidimensionale il concetto di sviluppo: quest'ultimo è stato spogliato del suo abito non più accettabile, è stato messo seriamente in discussione, per operarne una decostruzione critica.

Ma in questa ridefinizione qualcosa del termine sviluppo può ancora essere salvato: è la tensione verso la speranza di un miglioramento della vita dell'uomo. E allora, pur mantenendo la specificità di una "educazione" che fu "allo sviluppo", si discute la necessità di decostruire l'EAS, per poi ridefinirla secondo l'ottica della **cittadinanza mondiale**.

Il movimento culturale e sociale che ha costruito l'EAS è vitale e in ricerca di un miglioramento della **qualità** delle sue proposte, partecipate da una rete di attori sociali sempre più ampia.

Sempre di più oggi in Italia questa particolare attenzione educativa è strategica per *ridisegnare*

- il *modello di sviluppo* con il quale vogliamo uscire dalla tragica crisi economica e finanziaria generata da quello che ha informato il nostro passato recente.
- la *cittadinanza*, in tutti i suoi molteplici significati.

L'invito è a non fermarsi a "questioni nominalistiche", per interrogarsi ed impegnarsi per una educazione capace di futuro, che metta al centro i diritti umani e i beni comuni.

Una Carta di qualità per educare alla cittadinanza mondiale

Questa Carta di qualità si rivolge ai cittadini di ogni età, come alla Pubblica Amministrazione, alle imprese come ai lavoratori, alle scuole come alle agenzie educative del territorio. La Carta orienta la ricerca, la riflessione, il confronto, la diffusione, la qualificazione, la socializzazione delle scelte pubbliche volte allo sviluppo sostenibile e si integra con il processo di rinnovamento delle strutture educative del sistema formativo.

Per definire la qualità dell'educazione che vogliamo costruire è importante affermarne i principi e i criteri che possono accomunare le molteplici realizzazioni che dovranno tener conto dei contesti, dei territori e dei partner coinvolti.



L'educazione per una cittadinanza mondiale

- rende **protagoniste le persone** del loro percorso di crescita e di consapevolezza e perciò mette al centro della sua proposta il soggetto che apprende, le sue caratteristiche e i suoi bisogni, e ne valorizza competenze e punti di vista promuovendo 'qualità dinamiche' (competenze chiave) quali l'autonomia critica, il senso di responsabilità, la capacità di prendere decisioni e di agire, anche in condizioni di incertezza
- promuove l'**integrazione dei saperi e delle metodologie**, per costruire nuove conoscenze e perciò
 - se è svolto in contesto di istruzione formale (scuola), propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati, creando contesti in cui siano valorizzati diversi saperi e competenze, assieme alla consapevolezza sui loro limiti
 - si sviluppa intorno a "problemi" definiti e costruiti dai soggetti partecipanti, e adeguati quindi alla loro età e interessi, attraverso metodologie cooperative e interattive
 - valorizza le diversità e le differenze (dei partecipanti, dei punti di vista sul problema) come una risorsa per ricercare soluzioni interculturali e sostenibili
- permette di comprendere e **vedere le connessioni** che esistono sui grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per uno sviluppo umano e sostenibile e perciò
 - mette in evidenza l'interdipendenza planetaria tra gli uomini, le culture, gli stati, le società, il Nord e il Sud del Mondo, tra i fenomeni locali e quelli globali
- mette **in contatto i territori e le persone del Nord e del Sud del mondo** per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di cooperazione e scambio e perciò
 - interagisce con il territorio e si propone di affrontare tematiche significative per lo sviluppo e le relazioni tra territori del Nord e del Sud del mondo
 - si realizza nel partenariato qualificato con attori diversi
- incoraggia ad **agire come cittadini**, a livello individuale e collettivo, per operare cambiamenti e perciò
 - promuove riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva estesa a tutto il pianeta
 - ricerca la consapevolezza degli effetti globali sulle azioni locali, e viceversa
- *cerca di influenzare le politiche economiche, sociali ed ambientali nazionali e internazionali, affinché siano **politiche più giuste, sostenibili e basate sul rispetto dei diritti umani.***



e perciò

- rappresenta un percorso di crescita sociale: si fonda su una accurata analisi del pregresso, identifica chiaramente l'innovazione apportata e si pone in un'ottica di sostenibilità a lungo termine
- permette di esplicitare in modo chiaro ed inconfondibile la mission e la vision degli attori della società civile che lo promuovono

Fare rete, costruire un sistema locale

La rete che vogliamo rafforzare non è la somma di tanti soggetti, è una comunità che apprende, condivide e si trasforma.

E' questo il suo valore aggiunto: non si può raggiungere il traguardo da soli, si impara scambiando reciprocamente, vi è maggiore efficacia sia per effetto della massa critica, sia per lo sforzo di condividere e apprendere insieme.

Una rete intesa come comunità si può costituire solo sviluppando un lavoro che produca per l'appunto qualcosa di comune. Si tratta innanzitutto di condividere i problemi di cui ci si vuole occupare, di trovare le parole per nominarli. Si tratta, poi, di condividere oggetti di lavoro ed obiettivi, modalità per trattarli, azioni da sviluppare, modalità per riflettere su quanto si fa e si produce (in questo consiste il senso vero del valutare: non un adempimento, ma l'attività del riconoscere e mettere in valore gli elementi produttivi di quanto si sta facendo).

Una rete che coinvolge soggetti diversi, che stanno insieme non perché obbligati da qualche norma, ma perché si scelgono e si riconoscono come soggetti necessari per trattare i problemi e produrre risultati significativi. L'educazione e la sostenibilità viste dunque come esito dell'interazione ed integrazione di quanto fanno i soggetti EAS insieme a enti locali, istituzioni, soggetti territoriali, cittadini organizzati o no, ecc. ...

Un lavoro di Rete di questo genere può essere inteso come un processo di apprendimento, che richiede riconoscimento reciproco, fiducia, disponibilità. Tutte cose che non si possono dare per acquisite una volta per tutte ma richiedono un continuo impegno di cura e manutenzione.

In particolare, assume grande importanza per la nascita lo sviluppo e la continuità di una rete la cura di funzioni quali il coordinamento, l'accompagnamento-animazione-facilitazione, la formazione, la valutazione, la comunicazione. Cura che richiede adeguati investimenti emotivi, di tempo e finanziari.

La dimensione prima per lo sviluppo di reti è quella territoriale, in cui più facilmente sono operanti reti di relazione (locali, regionali, nazionali e "globali"), saperi, capacità di ancorarsi alle risorse locali senza dissiparle, capacità di progettualità verso il futuro.

"Sistemi locali territoriali" impegnati in una ricerca di sostenibilità sono il luogo in cui possono essere stretti patti operativi ed educativi e sono, quindi, il contesto e per certi versi l'obiettivo dell'EAS.

Tutto ciò non esclude che le reti possano e debbano includere rapporti e legami tra territori e persone che vivono in parti diverse del mondo. La distanza e la diversità rendono più complesso il lavorare insieme, ma anche più significativo e più interessante. Processi di cooperazione decentrata consentono di attivare pensieri e trasformazioni nel proprio territorio così come nei territori partner, grazie al dialogo e al rispecchiamento reciproco.



Verso un Sistema di qualità per l'Educazione alla Cittadinanza mondiale

Criteri	Indicatori	Descrittori
1. Rende protagoniste le persone del loro percorso di crescita e di consapevolezza	1.1. Il progetto mette al centro della sua proposta il soggetto che apprende, le sue caratteristiche e i suoi bisogni, e ne valorizza competenze e punti di vista	a) Il progetto definisce con chiarezza i soggetti destinatari dell'intervento educativo, ipotizzandone e poi rilevando sul campo bisogni e interessi b) Il progetto propone contesti di comunicazione, di dialogo e di confronto tra i partecipanti, di riflessione individuale e collettiva, in cui le abilità e le conoscenze individuali vengono valorizzate e rimesse in discussione, attraverso un processo di condivisione c) Il progetto costruisce insieme ai partecipanti i termini di cui ha bisogno, con un linguaggio adatto all'età e alle caratteristiche dei partecipanti d) Il progetto propone occasioni in cui è possibile rendere espliciti i propri pregiudizi, le proprie precomprensioni, per favorire processi di costruzione di significati condivisi, evitando eccessive semplificazioni
	1.2. Il progetto promuove 'qualità dinamiche' (competenze chiave) quali l'autonomia critica, il senso di responsabilità, la capacità di prendere decisioni e di agire anche in condizioni di incertezza	a) Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad agire in maniera autonoma e responsabile b) Il progetto prevede il rischio di conflitti e dispone di strumenti per la loro trasformazione in opportunità
2. Promuove l'integrazione dei saperi e delle metodologie, per costruire nuove conoscenze	2.1. Il progetto, se è svolto in contesto di istruzione formale (scuola), propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati, creando contesti in cui siano valorizzati diversi saperi e competenze, assieme alla consapevolezza sui loro limiti.	a) Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/ punti di vista disciplinari/ competenze. b) Il progetto integra e alterna metodologie educative, momenti di ascolto, momenti ludici, momenti di raccolta di informazioni, momenti di produzione di interpretazioni e proposte, valorizzando così competenze e interessi diversi dei partecipanti
	2.2. Il progetto si sviluppa intorno a "problemi" definiti e costruiti dai soggetti partecipanti, e adeguati quindi alla loro età e interessi, attraverso metodologie cooperative e interattive	a) Il progetto dedica tempo alla costruzione collettiva dei termini del problema, evitando di proporre domande e soluzioni predefinite b) Il progetto riconosce la complessità delle interazioni che danno luogo ai problemi ed evita di semplificarla eccessivamente
	2.3. Il progetto valorizza le diversità e le differenze (dei partecipanti, dei punti di vista sul problema) come una risorsa per ricercare soluzioni interculturali e sostenibili	a) Il progetto tiene presente, esplicita e valorizza la dimensione interculturale apportata dalla diversità dei punti di vista sullo stesso problema e stimola la discussione critica b) Il problema costruito durante il percorso



		educativo viene confrontato con altre visioni, presenti nella comunità locale e globale, dove possibile (volontari rientrati, partner del Sud del mondo, comunità di immigrati dai PVS)
3. Permette di comprendere e “vedere le connessioni” che esistono sui grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per uno sviluppo umano e sostenibile	3.1. Il progetto mette in evidenza l’interdipendenza planetaria tra gli uomini, le culture, gli stati, le società, il Nord e il Sud del Mondo, tra i fenomeni locali e quelli globali	<p>a) Il progetto dedica attività e tempi adeguati all’identificazione delle molteplicità di relazioni globali in gioco sul tema affrontato</p> <p>b) Il progetto mette in evidenza le relazioni fra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta.</p> <p>c) Il progetto dedica attività e tempi adeguati alla identificazione e discussione degli effetti possibili di una singola azione, e all’interdipendenza a livello planetario</p>
4. Incoraggia ad agire come cittadini, a livello individuale e collettivo, per operare cambiamenti rende possibile la progettazione di azioni di cambiamento con e nei nostri territori, per cooperare con altri territori	4.1. Il progetto promuove riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva e estesa a tutto il pianeta e ricerca la consapevolezza degli effetti globali sulle azioni locali, e viceversa	<p>a) Il progetto propone o favorisce azioni concrete e coerenti con l’adozione di comportamenti responsabili, attuabili su scala locale e/o planetaria</p> <p>b) Il progetto adotta pratiche democratiche di partecipazione, di discussione e decisione</p> <p>c) Il progetto mette in evidenza le relazioni fra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta</p> <p>d) Il progetto propone sistematicamente una riflessione e un confronto con i documenti redatti dalla Comunità Internazionale sui temi dello sviluppo e delle relazioni Nord/sud (Dichiarazioni Convenzioni sui diritti umani, Obiettivi di Sviluppo del Millennio, rapporti UNDP, ecc.)</p>
5. Mette in contatto i territori e le persone del Nord e del Sud del mondo per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di solidarietà e scambio	5.1. Il progetto interagisce con il territorio e si propone di affrontare tematiche significative per lo sviluppo e le relazioni tra territori del Nord e del Sud del mondo	<p>a) Il progetto utilizza il territorio e la comunità come “ambiente di apprendimento” e contesto di azione</p> <p>b) Il progetto valorizza e utilizza l’esperienza e i saperi di soggetti e istituzioni attivi sul territorio e di partner del Sud del mondo</p> <p>c) Il progetto ha un approccio sistemico al territorio e mira ad agevolare l’interazione trasversale tra gli attori coinvolti</p>
	5.2. Il progetto si realizza nel partenariato qualificato con attori diversi	<p>a) Il progetto promuove e stimola iniziative congiunte e processi multistakeholder al fine di favorire visioni complesse e comuni dei problemi globali e ricercare soluzioni efficaci e sostenibili</p> <p>b) Il progetto valorizza al meglio il valore aggiunto di ciascun attore</p>
6. Cerca di influenzare le politiche economiche, sociali ed ambientali nazionali e internazionali, affinché siano politiche più giuste,	6.1. Il progetto accompagna un percorso di crescita sociale: si fonda su una accurata analisi del pregresso, identifica chiaramente l’innovazione apportata e si pone in un’ottica di	<p>a) Gli output delle esperienze pregresse vengono valorizzati nel progetto</p> <p>b) Il progetto presenta un valore aggiunto in termini di innovazione sul piano culturale (della produzione e diffusione di</p>



<p>sostenibili e basate sul rispetto dei diritti umani</p>	<p>sostenibilità a lungo termine</p>	<p>conoscenze), operativo (dei dispositivi di interazione dei target) e politico (della dinamicità dei flussi decisionali dalla base ai vertici, promuovendo la partecipazione)</p> <p>c) Il progetto crea e rafforza processi di sviluppo locale sostenibili</p> <p>d) Il progetto mira a trasferire competenze e capacità attraverso la partecipazione sistematica degli attori target a tutte le fasi di implementazione del progetto</p> <p>d) Il progetto fa un uso responsabile delle risorse, attraverso scelte di minimizzazione impatto ambientale</p> <p>e) Il progetto impiega risorse umane adeguatamente formate, supervisionate e retribuite</p>
	<p>6.2. Nel progetto permette di esplicitare in modo chiaro ed inconfondibile la mission e la vision degli attori della società civile che lo promuovono</p>	<p>a) Valorizza l'esperienza della cooperazione internazionale allo sviluppo (V. Carta ONGs)</p> <p>b) Propone riflessioni che tendano a diversificare la cooperazione internazionale allo sviluppo dagli aiuti umanitari</p> <p>c) Contribuisce a rafforzare il movimento di opinione in merito a giustizia sociale, diritti umani, beni comuni</p>
	<p>6.3. Il progetto documenta il proprio percorso e valuta i propri risultati</p>	<p>a) Il progetto prevede attività dedicate alla riflessione sul percorso e alla valutazione da parte dei partecipanti</p> <p>b) Il progetto prevede attività dedicate alla riflessione sul percorso e alla valutazione da parte degli educatori</p> <p>c) Il progetto documenta il proprio percorso e lo riporta negli archivi dei promotori, secondo modalità definite e che facilitino il lavoro di rete per l'EAS</p> <p>d) Il progetto individua con chiarezza gli elementi innovativi del proprio percorso, sia dal punto di vista delle metodologie che dei contenuti trattati, e pianifica le modalità di raccolta dati per la valutazione dell'innovazione introdotta</p>